

Giornale di Sicilia 31 Dicembre 2022

Mulè jr resta in cella ma non è il capo

Non lascia il carcere, come il padre Francesco. Ma le spalle di Massimo Mulè, sebbene ancora poggiate sul muro della cella a Pagliarelli, da ieri sono più leggere. Il tribunale del Riesame ha sì confermato la misura cautelare per il cinquantenne considerato il reggente della famiglia maliosa di Porta Nuova, ma declassando la sua caratura in Cosa nostra: non è il capo della cosca, ma un semplice partecipe. Mulè, soprannominato u Nicu, il piccolo, è figlio del patriarca del mandamento zu Francu, pure lui messo in carcere dopo il blitz dei carabinieri e tornato libero proprio su ordine dello stesso collegio. Secondo i difensori dei Mulè, gli avvocati Giovanni Castronovo e Marco Clementi, non c'erano le ragioni di necessità e improrogabile urgenza, collegate alla pericolosità, che avevano portato la Procura a emettere i fermi e il giudice a convalidarli, con un ulteriore provvedimento che ha stabilito la custodia in cella, le motivazioni verranno rese note entro 45 giorni.

Resta in carcere pure Salvatore Gioeli, detto Mussolini. Condannato con sentenza irrevocabile a 11 anni e 4 mesi (ridotta con il rito abbreviato) per avere fatto parte della famiglia mafiosa di Palermo centro sino al maggio del 1996, Gioeli non ha convinto i giudici sulla sua presunta distanza dal sodalizio, dove invece per gli inquirenti sembra avere ancora un ruolo. In una intercettazione, l'indagato avrebbe anzi rivendicato maggiore spazio nel clan, cercando protezione e sponsor dinanzi all'opposizione al sentimento di sfiducia manifestata dal capomafia Francesco che aveva così rassicurato: «Per te mi butto da una montagna».

Connie Transirico